

I risultati della campagna '98 del ministero dell'Ambiente: 2.230 infrazioni in tre mesi

Il mare è pulito, parola di Cc Ma ora scatta l'allarme fiumi

La piaga dell'abusivismo edilizio e dei depuratori

Muore per una garza dimenticata nell'addome

CREMONA. Una garza dimenticata nell'addome di una donna di 60 anni dopo una operazione all'intestino sarebbe all'origine dell'infezione che, a distanza di mesi, ha causato la morte della paziente. È questo il contenuto di una relazione inviata alla magistratura di Cremona dalla direzione sanitaria dell'ospedale cittadino dove, la scorsa settimana, l'anziana paziente è morta. La donna era stata operata mesi fa al S. Matteo di Pavia per un tumore all'intestino. Visto il persistere dei dolori i parenti hanno deciso di trasferirla a Casalpusterleno, prima, e a Cremona, poi. Qui i medici hanno sottoposto la degente a risonanza magnetica, che ha evidenziato la presenza di un corpo estraneo adiacente al fegato. Nel corso della successiva operazione hanno ritrovato una lunga garza, e constatato la presenza di un'estesa infezione. Nonostante le cure, dopo oltre un mese di ricovero la donna è morta. Sulla vicenda il Policlinico San Matteo di Pavia precisa che, prima di essere ricoverata nel 1996, per essere operata di metastasi epatiche, la donna «era stata operata all'Ospedale di Cremona per tumore intestinale. Ora sarà la magistratura a stabilire - dice il direttore sanitario del S. Matteo - se la garza è stata dimenticata a Pavia o a Cremona. Ma il dato che più interessa - afferma il direttore sanitario del S. Matteo, Giovanni Azzaretti - è quello relativo alla vera causa del decesso. Infatti è un risultato clinico di grande rilievo che una paziente portatrice di tumore maligno al colon, con voluminosa metastasi epatica precoce, sia sopravvissuta per tre anni. Il sostituto procuratore Concetta Gintoli ha avviato un'inchiesta.

ROMA. Il mare italiano è sempre più blu. Con un unico «neo»: le foci dei fiumi, soprattutto quelli del Sud, dove il cocktail di inquinanti resta ancora alto. Lo sostiene il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, che ha reso noti i dati della campagna '98 di Mare pulito. Risultato: acque più limpide tanto da recuperare 100 chilometri per i bagni estivi. E più sensibilità ambientale. In calo il numero delle infrazioni per le «piaghe» di sempre (7.029 controlli in tre mesi con 2.230 infrazioni e 1.871 persone segnalate): abusivismo edilizio e cattivo funzionamento dei depuratori. «Bestia nera» della balneabilità, le fognie.

I controlli sulle principali fonti di inquinamento del mare (depuratori, fognie, discariche, rifiuti) compiuti dai carabinieri del Noe dal primo giugno scorso, hanno fatto registrare quest'anno un calo consistente delle infrazioni: il rapporto controllo-infrazioni era del 38,4 per cento nel 1997 ed è diventato del 31,7 per cento nel '98. La «maglia nera» è toccata alla Campania con un rapporto sopra il 50 per cento, seguita da Calabria, Sicilia ed Emilia Romagna: tutte sopra il 40 per cento. «Il mare italiano - ha detto il ministro - ha recuperato per i bagni circa 100 chilometri. I nostri dati confermano questa tendenza al miglioramento consistente. Tuttavia, siamo ancora preoccupati per le

foci dei fiumi». I numeri di «Mare pulito» hanno fatto registrare fino ad oggi 7.029 controlli, 2.230 infrazioni, 1.871 persone segnalate, 397 sequestri per un valore di oltre 56 miliardi.

Il rapporto più alto controlli-infrazioni è del Sud, con una media del 40 per cento, seguito dal Nord con il 25 per cento e dal Centro con il 23 per cento. Non solo. Il Noe nella sua operazione ha messo a segno alcuni sequestri importanti: un complesso residenziale composto di 95 case abusive a San Nicola Arcella in provincia di Cosenza; 2 megadiscariche a Casale di (Caserta), 3 depuratori di vaste dimensioni in Sicilia e Puglia. Proprio i depuratori ed il loro funzionamento sono stati nel mirino della campagna '98. Ne sono stati censiti più del previsto: 12 mila e controllati 4.719 circa un terzo dell'esistente. Ed lo stato della depurazione è risultato sconcertante: 639 depuratori (il 15 per cento dei controllati) non funziona per cattiva gestione, mancato allacciamento alla rete elettrica o fognaria e perché trattano acque industriali mentre sono stati progettati per quelle civili. Non buono anche lo stato delle fognie: 182 scarichi su 331 non risultano fuori norma. 166 persone sono state segnalate, 44 impianti sono stati sequestrati e sono state fatte 107 multe per quasi 3 miliardi che an-

dranno riscossi dalle province. La qualità delle acque depurate, quelle che poi finiscono in mare, è risultata comunque in regola con i limiti, tranne 201 casi, l'8,3 per cento. «La qualità del mare italiano - ha precisato Ronchi - potrà migliorare ulteriormente non appena sarà varato, spero a fine anno, il nuovo testo unico sulle acque».

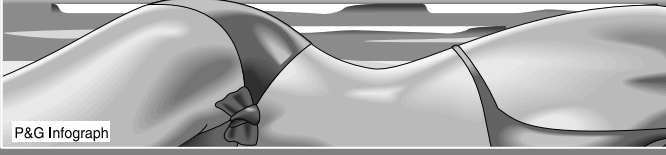
Ma l'operazione «Mare pulito» non si è fermata qui. I carabinieri «verdi» del colonnello Raggetti sono andati a frugare anche nelle discariche private (75 ispezioni, 69 infrazioni, 73 persone segnalate, 16 sequestri) e in quelle pubbliche con risultati simili. Poi il Noe è andato «a caccia» di abusivismo edilizio. «Una piaga questa che non si arresta - ha precisato il ministro -, soprattutto nel Mezzogiorno ha richiamato 379 volte l'attenzione del nucleo ecologico». Risultato: 153 infrazioni, 131 denunciati, 103 sequestri per un valore di 17,6 miliardi. «Peccato però - ha concluso Ronchi - che i comuni mettono in moto le procedure di abbattimento in maniera molto lenta».

Il numero verde attivato dal Noe (167-253608) per la segnalazione di situazioni di degrado ambientale da parte dei cittadini è stato «gettonato» 1.400 volte ma solo in 14 casi ha dato luogo a vere e proprie denunce. Comedire: l'importante è partecipare.

Per Fulco Pratesi ignorati i danni causati da Ddt e diossine

E il Wwf accusa il governo: «Nulla ferma gli agenti chimici»

LA CLASSIFICA DEL MARE			
Controlli e infrazioni nel corso della campagna "Mare Pulito '98".			
Regione	Ispesioni	Infrazioni	Infrazioni/controlli
Piemonte	122	43	35,0%
Liguria	262	27	10,3%
Lombardia	651	138	21,1%
Veneto	149	15	9,1%
Friuli V.G.	105	42	40,0%
Trentino A.A.	32	5	15,6%
Emilia R.	449	173	38,5%
Toscana	787	95	12,0%
Marche	4	3	75,0%
Lazio	375	152	40,5%
Abruzzo	556	133	23,9%
Molise	75	17	22,6%
Campania	1.047	571	54,5%
Puglia	364	149	40,9%
Basilicata	32	11	34,3%
Calabria	974	401	41,1%
Sicilia	417	96	23,0%
Sardegna	524	119	22,7%



P&G Infograph

ROMA. Acqua azzurra... «Sì, ma solo per nuotare». Così replica il Wwf al ministro Ronchi. Un dubbio sul mare più pulito spallaggiato anche da Legambiente: «Il barometro sullo stato di salute del mare è orientato al brutto. Le analisi di Goletta Verde lo rivelano ancora come un grande malato. L'inquinamento organico è infatti sotto controllo, ma aumenta l'eutrofizzazione con alghe, mucillagini e idrocarburi in sospensione».

Per Fulco Pratesi, presidente del Wwf, non è tutto mare quello che luccica. «L'iniziativa di Ronchi che punta il dito sullo stato dei depuratori è incombabile - spiega Pratesi - Il mare italiano, però, non è solo a rischio per i batteri delle fognature, ma anche per la chimica che lo fa balzare ai primi posti nel Mediterraneo tra le maglie nere». Le sostanze che mettono a rischio ambiente e salute si chiamano Pcb, Ddt, diossine, furani, aldrine e altri pesticidi. «Tutte capaci - spiega il Wwf - di alterazioni ai sistemi riproduttivi di uomini e animali». E nella lista nera dei bagni «off limits» per inquinamento chimico, ci sono aree come Genova, La Spezia, Porto Marghera, Ravenna, Livorno-Rosignano, Ancona-Falconara, il Golfo di Napoli, Taranto, Bari-Barletta, Manfredonia, Brindisi, Augusta, Gela e Milazzo. «Per combattere questo tipo di inquinamento - ha concluso Pratesi - gli stati del Mediterraneo hanno concordato di eliminare entro il 2010 dodici sostanze inquinanti dagli scarichi industriali in applicazione della Convenzione di Barcellona. Ma l'Italia non ha ancora ratificato».

Legambiente, invece, punta il dito contro l'attuale normativa sulla balneazione. «Il tipo di parametri preso in esame è superato - ha detto Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente - ci dice poco sullo stato di salute complessivo del mare e sulla qualità delle acque. Come è possibile che tratti di mare che sembrano morti, con alghe e petrolio e acque assolutamente non trasparenti, possano essere considerati perfettamente puliti? E, viceversa, acque cristalline, magari per una presenza di colibatteri, debbano es-



La spiaggia di Sperlonga

Pietro Pesce

sere invece interdette alla balneazione. Forse bisogna cominciare a mettere mano a nuove procedure per valutare la bontà delle coste».

Secondo Legambiente, Ronchi ha fatto bene a lanciare l'allarme fiumi: proprio in prossimità delle foci anche Goletta Verde di Legambiente ha rilevato pericolosissime concentrazioni di inquinamento. Mentre, a proposito della «piaga» dell'abusivismo edilizio, gli ambientalisti rilanciano: «Non basta sequestrare, bisogna radere al suolo le costruzioni abusive cominciando dai 12 'ecomostri' che si aggirano per l'Italia: il Fluente, le ville in odor di mafia sulla collina di Pizzo Sella a Palermo, gli immensi caseggiati di Punta Perotti sul lungomare di Bari, le villette a Giannutri nel parco nazionale dell'arcipelago toscano, le case della Valle dei Templi. «Serve un segnale forte - ha concluso Ferrante - per recuperare la legalità, sconfiggere l'abusivismo che tira su 50 mila case l'anno e per fermare il saccheggio del territorio». Per Legambiente, quindi, le ruspe si devono mettere urgentemente all'opera.

Venti minuti di temporale e a Sarno torna la paura

NAPOLI. Prima una piovreggella fine, poi un vero e proprio temporale. A tre mesi dalla tragedia, ieri nel tardo pomeriggio, quasi alla stessa ora della tragedia, a Sarno e Quindici è tornata la paura. Una ventina di minuti di pioggia battente, poi la forza della perturbazione, s'è attenuata, spostandosi a sud-est, come aveva previsto, ieri mattina, in centro meteorologico dell'aeronautica di Grazzanise. La pioggia però ha spinto alcune centinaia di persone, specialmente a Quindici ad andare via, senza che la precipitazione raggiungesse neanche quei «60 millimetri», preventivati dalla Protezione Civile come soglia di allarme. La paura non riguarda solo il presente. Se non verranno effettuati i lavori promessi, in autunno c'è il serio rischio che la montagna ceda di nuovo. A Quindici lamentano che non è stato ancora rimosso il fango dal campo sportivo, che tre mesi fa è diventata una vasca di contenimento della colata, evitando la distruzione della frazione «case nuove». A Sarno, nella frazione Episcopo, sgomberate le macerie e rimesse in sesto le strade, restano migliaia di metri cubi di terra da rimuovere e, principalmente, ci sono gli alvei di sfogo dell'acqua piovana da ripristinare. Anche se hanno aperto il mercato ortofrutticolo e altre strutture e il pronto soccorso non andrà via da Sarno, la «normalità» è ancora un obiettivo molto lontano da raggiungere. Il presidente della Regione, Rastrelli, ha assicurato che il ritardo nell'inizio dei lavori è dovuto ad alcuni problemi burocratici. Oggi, al massimo domani, le ditte che si sono aggiudicate gli appalti saranno al lavoro. A Quindici e Sarno sperano che sia così. Intanto continuano a tenere d'occhio il cielo sopra le prore teste. Anche il temporale del 5 maggio sembrava un «normale» piovoso primaverile ed invece portò alla tragedia. E dopo i morti e le distruzioni, la pioggia che torna a cadere dopo tre mesi esatti dalla tragedia, più o meno alla stessa ora di quel giorno, non fa che aumentare la paura.

V.F.

Ancora quattro i focolai da domare nel Lazio e in Abruzzo, migliora la situazione nel Centro-Nord

Incendi, grazie alla pioggia si attenua l'emergenza

Stanziate ieri dal ministero dell'Ambiente sei miliardi per acquistare autobotti e fuoristrada che saranno utilizzati nei parchi nazionali.

ROMA. Le piogge e i temporali che da ventiquattr'ore rinfrescano l'aria, creando anche qualche problema, hanno ridimensionato il «rischio incendi». Secondo la Protezione civile, ieri sera erano quattro i focolai di dimensioni consistenti ancora attivi nel Lazio e in Abruzzo: nei comuni di Lecce nei Marsi e Castelvecchio, in provincia dell'Aquila, ad Acquafondata (Frosinone) e ad Anguillara (Roma). Nelle operazioni di spegnimento erano impegnati tre aerei e due elicotteri. Tre incendi, invece, venivano definiti «sotto controllo»: nei dintorni di Alife (Caserta), Velletri (Roma) e San Mauro la Bruca (Salerno). In questi casi erano ancora in allarme cinque elicotteri e tre aerei. Spenti, infine, con l'ausilio di un aereo e di un elicottero, gli incendi divampati nei comuni di Cassaro (Siracusa) e Sezze (Latina).

Nel frattempo un incendio di vaste dimensioni si era sviluppato sui monti di Bacchereto, nel comune di Carmignano (Prato). Sul posto sono

accorse molte squadre di vigili del fuoco e guardia forestale. È stato necessario anche l'intervento di un elicottero della Regione, ostacolato però dal forte vento e dalle numerose linee elettriche presenti nella zona.

Ha richiesto oltre due ore di lavoro per le guardie forestali di San Vito Romano, i vigili del fuoco di Segni ed i volontari della Protezione civile di Olevano e Cave il rogo divampato ieri pomeriggio a Villa Marina, alla periferia del comune di Olevano Romano. Le fiamme si erano propagate su una superficie di oltre due ettari di terreno, distruggendo numerosi alberi di ulivo. Il fuoco è stato circoscritto fuoco prima che potesse creare seri pericoli ad alcune ville vicine. Nessun problema per le persone neppure in Valdinievole. Per l'ennesima volta un incendio è stato appiccato nei boschi della zona dei «Papi», sopra lo storico paese di Montevettolini, nel comune di Monsummano. È stata la decima volta, nel giro di poche settimane,



Il ministro Ronchi

che qualcuno ha cercato di distruggere una delle zone verdi più belle della Valdinievole. Per domare le fiamme sono occorse parecchie ore di lavoro. Intanto sono continuate le indagini per identificare i piromani: qualche settimana fa era stata segnalata alle autorità un'auto sospettata con alcuni giovani a bordo.

A Potenza ha provocato la distruzione di cento ettari di bosco, macchia mediterranea, ulivi e pascolo l'incendio di «Toppa acqua» di Castronuovo Sant'Andrea, spento ieri mattina, dopo oltre 24 ore di lavoro, da parte di vigili del fuoco, personale del Corpo forestale dello Stato e volontari. Per l'intera giornata squadre del Corpo Forestale dello Stato hanno operato la «bonifica» dei terreni per evitare che focolai nascosti potessero svilupparsi e alimentare nuovamente il fuoco. Nel resto della regione la giornata è stata relativamente tranquilla: sono stati segnalati, infatti, solo due incendi più grandi, uno a Pietragalla (Potenza), che ha distrutto cinque ettari di

macchia mediterranea, e l'altro a Guardia Perticara (Potenza). In Calabria oltre 250 ettari di terreno sono stati invece distrutti da un incendio doloso. Le fiamme hanno interessato una vasta zona compresa tra i Comuni di San Sosti e San Donato di Ninea. È stato necessario sgomberare alcune abitazioni e una decina di casolari. Centinaia di capi di bestiame sono morti carbonizzati. Secondo un primo bilancio, i danni ammonterebbero a parecchie centinaia di milioni.

La parziale tregua concessa dal fuoco ha coinciso con l'arrivo dei «rinforzi» per la tutela dei parchi naturali minacciati dalle fiamme. Il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, ha infatti avviato l'operazione «Antincendio nei parchi» firmando un decreto che fornisce agli Enti Parco oltre cento nuovi autobotti (autobotti, Rover, auto 4 per 4) da utilizzare per l'avvistamento rapido e lo spegnimento degli incendi nelle aree protette. Il costo dell'operazione è stimato in 6 miliardi.

Proposta «taglia» su chi appicca il fuoco

«Vacanze gratis nelle oasi per chi denuncia piromani»

ROMA. Una taglia sui piromani per invogliare i cittadini a segnalare i responsabili degli incendi che stanno mettendo a rischio diversi parchi naturali italiani. È la proposta del Wwf all'interno di una strategia articolata «anti-fuoco» che va dal potenziamento dei mezzi di spegnimento e della sorveglianza all'inasprimento delle pene per i colpevoli.

Secondo l'associazione, il premio della taglia sui piromani potrebbe consistere in una vacanza in un parco nazionale, con lo Stato che paga tutte le spese. Noi del Wwf invece potremmo mettere disposizione le nostre oasi naturali. Certo, suggerirei comunque un periodo di rieducazione». Il Wwf è impegnato anche sul fronte antincendio con Campi di volontariato nelle Marche, tra cui quello delle Grotte di Frasassi, e in Puglia, presso l'Oasi di Torre Guaceto con decine di volontari attivi 24 ore su 24.

Come si diceva, il Wwf pensa a una «strategia articolata»: un numero più alto di mezzi per lo spegnimento degli incendi, il rafforzamento della sorveglianza da parte delle amministrazioni locali, pene più severe per chi viene sorpreso ad appiccare il fuoco. «E poi proporrei al governo di istituire una taglia sui piromani - ha continuato Pratesi - per invogliare i cittadini a segnalare eventuali responsabili degli incendi. Il premio potrebbe consistere in una vacanza in un Parco nazionale, con lo Stato che paga tutte le spese. Noi del Wwf invece potremmo mettere disposizione le nostre oasi naturali. Certo, suggerirei comunque un periodo di rieducazione». Il Wwf è impegnato anche sul fronte antincendio con Campi di volontariato nelle Marche, tra cui quello delle Grotte di Frasassi, e in Puglia, presso l'Oasi di Torre Guaceto con decine di volontari attivi 24 ore su 24.